

CIRCOLO DEI LETTORI, Via Bogino 9 - Torino

Col Patrocinio della Città di Torino, Provincia di Torino e Regione Piemonte

18 – 19 marzo 2010

Lezioni Invisibili.

Italo Calvino e l'educazione

A 25 anni dalla morte Italo Calvino continua a proporci la sua "lezione invisibile": così presente, così puntuale ed acuto, così provocatorio. La sua lezione è talmente viva da non riguardare solo i territori specifici della letteratura. Calvino è entrato nella nostra cultura così profondamente da riguardare da vicino anche il mondo dell'educazione. Non solo perché molti dei suoi testi narrativi sono dei "classici" nella scuola, ma perché sono le sue riflessioni a proporre dei costanti valori di confronto e di riferimento critico per le azioni formative e culturali. Qui vogliamo ripartire dalle "Lezioni Americane" così ricche di esplicite indicazioni per l'educazione e la pedagogia e, come detto, per la nostra intera cultura. Abbiamo così chiesto ad alcuni importanti studiosi di proporre una loro "lezione" a partire dalle diverse parole chiave del libro di Calvino e di riflettere sui legami tra Calvino e l'educazione, tra la "lezione" di Calvino ed i problemi del nostro tempo.

Per prima cosa voglio ringraziare la Città di Torino, la Provincia di Torino e la Regione Piemonte per il suo patrocinio. Ed il Circolo dei Lettori per aver accolto la nostra proposta dandoci l'opportunità di organizzare questo convegno. Il mio ringraziamento va anche ai relatori che hanno accettato il mio invito, invito che è una sfida data la levatura dell'interlocutore: Italo Calvino, appunto.

Perché Italo Calvino? Per prima cosa va detto che i CEMEA sono una organizzazione che si occupa di educazione, sia sul versante della gestione dei servizi educativi e sociale che sul versante della formazione degli insegnanti, educatori, operatori del sociale, ecc. Questo seminario rientra dunque nel quadro della nostra normale attività.

Ma la nostra visione della formazione, della cultura della educazione è ampia, attenta alla complessità, all'interdisciplinarietà. Noi non rinchiudiamo la formazione negli angusti spazi del riduzionismo didattico e Calvino risponde a questa nostra idea.

Calvino è entrato profondamente nella nostra cultura, egli non è solo un riferimento per la letteratura ma anche per l'intera cultura e quindi per l'educazione.

Non si dimentichi, poi, che Calvino ha dedicato una certa attenzione sia formale che sostanziale proprio agli aspetti educativi della letteratura. Le fiabe popolari, i romanzi come *Marcovaldo*, *Il Barone Rampante*, *Il Visconte Dimezzato*; il *Cavaliere inesistente* sono dei classici della scuola e della letteratura e dunque per noi degli strumenti di lavoro quotidiano.

Ma c'è di più. In romanzi come *"Il Castello dei destini incrociati"* egli sviluppa una compiuta teoria del pensiero narrativo che si ricollega ad autori più specialistici come Jerom Bruner e Howard Gardner: "ogni racconto corre incontro ad un altro racconto in una logica dell'intrecciarsi simultaneo di diversi fattori e punti di vista" (pag. 41). Ecco, il punto di vista: una delle chiavi di lettura del romanzo *"Palomar"* dove Calvino ci dice che per guardare il mondo occorre un punto di vista e che per guardare se stesso il mondo ha bisogno degli occhi e degli occhiali del signor Palomar. La capacità di porre domande non banali su di se e sul mondo è condizionata dall'inclusione dell'osservatore nel mondo che si osserva. Questo è un concetto molto rilevante sul piano educativo e ricollega Calvino alle moderne teorie della complessità (Von Foester, Maturana e Varela, Bateson).

Abbiamo chiamato questo convegno "Lezioni Invisibili". Naturalmente c'è un riferimento alle Città Invisibili di Calvino. Ma l'aggettivo invisibili lo utilizziamo in due sensi: in primo luogo perché i valori, le qualità di cui Calvino parla nelle "Lezioni Americane" sembrano essere appunto invisibili, nascosti nell'attuale società italiana dominata dall'illegalità, di abusi di potere, le manipolazioni mediatiche, la volgarità della cultura e della politica, il razzismo dilagante.

Eugenio Scalfari in un articolo pubblicato il 3 settembre 2009 su "L'Espresso", riprendendo un altro articolo di Antonio Scurati del 23 agosto 2009 uscito su "La Stampa", sosteneva l'idea che leggerezza, rapidità, esattezza, visibilità, molteplicità, si sono trasformate in superficialità, pressapochismo, pedanteria, esibizione, trasformismo e, aggiungo io, indifferenza e ripiegamento egoistico. Insomma un "Calvino a rovescio" annegato in una banalizzazione dei valori preoccupante. Ma sono invisibili anche in un altro senso. Perché in modo sotterraneo continuano ad operare ad essere, presenti come una specie di "idee regolative" (lo dico proprio nel senso morale kantiano) che possono sia orientare l'azione educativa e civile sia servire da chiave di lettura per la letteratura. C'è in Calvino una capacità di anticipare i tempi leggendo criticamente il presente che conferisce ai suoi testi, specialmente alle "Lezioni Americane" una valenza utopica molto significativa ancorata comunque concretamente alla realtà sociale, culturale, antropologia del suo tempo e del nostro.

Italo Calvino moriva 25 anni fa e il suo ultimo libro, "Lezioni Americane", ha avuto ed ha un valore profetico, almeno per noi. Il titolo in inglese è "Six memos for the next millenium". La traduzione di "memos" è proposta, appunto, promemoria. Insomma qualcosa di semplice, informale. Un titolo davvero calviniano, pieno di understatement.

Eppure Calvino era uno scrittore che affidava alla letteratura un compito importante: "la mia fiducia nel futuro della letteratura consiste nel sapere che ci sono cose che solo la letteratura può dare con i suoi mezzi specifici", così si legge nell'introduzione alle Lezioni Americane.

Non c'è dubbio che Calvino ponesse il suo focus sulla letteratura che per essere "educativa" doveva appunto essere letteratura e non porsi certo dei compiti pedagogici.

Eppure le sue riflessioni sulla leggerezza, la rapidità, l'esattezza, la molteplicità, vanno ben oltre la semplice riflessione letteraria. Nel testo, poi, vi sono diretti ed indiretti riferimenti molto utili per chi come noi si occupa di educazione e di cultura in generale. Proprio perché l'attenzione di Calvino per i testi non è mai svincolata dai contesti.

Pertanto noi oggi vogliamo rileggere le "Lezioni Americane" usandole come "pre-testo" per ragionare sui legami tra letteratura ed educazione, tra Calvino e la cultura dell'educazione dentro la quale la letteratura gioca un suo ruolo specifico, coi suoi strumenti specifici così come l'educazione partecipa ai processi culturali e sociali coi suoi strumenti specifici.

I relatori che abbiamo invitato sono per lo più degli "amatori" di Calvino. Non sono degli specialisti, eccetto Mario Barenghi, curatore proprio delle opere di Calvino. Ciò proprio a testimonianza del fatto che Calvino può essere letto da più angolazioni: il nostro scopo è di cercare di ripensare le Lezioni Americane alla luce di punti di vista diversi ma ancorati alla realtà senza dimenticare la prospettiva che esse ci possono offrire per il presente e il futuro.

In questo senso i nostri relatori cercheranno di collegare "l'impulso- Calvino" con una "lettura-rilettura- traduzione" personale, in un gioco calviniano di specchi, labirinti, destini incrociati. D'altra parte Calvino diceva che "la funzione della letteratura e la comunicazione tra ciò che è diverso in quanto diverso, non ottundendo ben si esaltando la differenza". La funzione della letteratura e quella di stendere ponti, d'altra parte uno dei miti preferiti da Calvino era quello di mercurio, tipica figura di mediazione, portatore di messaggi.

"Io penso che siamo sempre alla caccia di qualcosa di nascosto o di solo potenziale o ipotetico, di cui seguiamo le tracce che affiorano sulla superficie del suolo". Calvino qui disegna la funzione della letteratura ma anche, per noi, dell'educazione. Noi crediamo che la dignità della scuola, dell'educazione, della formazione passi attraverso l'idea di costruire un'esperienza culturale più ampia che sostenga l'emancipazione delle persone e dei loro orizzonti, una dimensione che valorizzi la pluralità dell'esperienza e della conoscenza.

Stefano Vitale
Presidente CEMEA Piemonte